



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

**Analisi del regime contrattuale nel basket
americano e differenze con il calcio europeo**
**Analysis of the contractual regime in
American basketball and differences with
European football**

Relatore:
Prof. Roberto Esposti

Rapporto Finale di:
Leonardo Castagnari

Anno Accademico 2019/2020

INDICE

Introduzione	2
1. Il basket negli Stati Uniti: la <i>National Basketball Association</i>	4
1.1 Le origini della lega	4
1.2 I meccanismi della lega: il “ <i>draft</i> ” e il “ <i>Salary Cap</i> ”	6
1.3 La “ <i>National Basketball Players Association</i> ”	8
2. Il regime contrattuale in NBA: il “ <i>Salary Cap</i> ”	10
2.1 Il funzionamento del <i>Salary Cap</i>	10
2.1.1 Il “ <i>revenue sharing</i> ”	13
2.2 Il salario del singolo giocatore	14
2.3 Le eccezioni per superare il limite del <i>Salary Cap</i>	18
3. Il regime contrattuale nel calcio europeo	22
3.1 Differenza tra club e franchigia.....	22
3.2 Il “Fair Play Finanziario”	24
3.3 Il “ <i>revenue sharing</i> ” nel calcio europeo.....	29
Conclusioni	31
Bibliografia	33
Sitografia.....	34

INTRODUZIONE

Alla base di questo studio vi è l'analisi del funzionamento del regime contrattuale nello sport professionistico americano, in particolare nella National Basketball Association, la cosiddetta NBA, uno degli sport più popolari del paese, secondo solo alla NFL, la *National Football League*.

In particolare, si studierà il cosiddetto “*Salary Cap*”, ovvero il tetto salariale utilizzato per regolamentare il giro di denaro nelle leghe professionistiche sportive, che indica qual è l'ammontare di denaro totale che ogni franchigia può pagare per gli stipendi dei propri giocatori.

Questi temi sono oggetto di studio della seguente tesi che sarà articolata in tre capitoli.

Nel primo capitolo viene introdotta la *National Basketball Association* e vengono illustrate le origini di questa lega e i suoi meccanismi, accompagnata dalla presentazione di un'associazione nata tra i giocatori della lega per negoziare i loro diritti.

Nel secondo capitolo si entra nel vivo dell'oggetto di studio principale di questa tesi, ovvero il “*Salary Cap*” e il suo funzionamento all'interno della lega,

con particolare attenzione a quelli che sono i parametri da rispettare per ogni franchigia, e alle eccezioni che hanno a disposizione per sfiorare i limiti del cap.

Infine, nel terzo capitolo vengono illustrate quelle che sono le differenze tra il regime contrattuale nel basket americano e il regime contrattuale nel calcio europeo, e vedremo come questi due siano proprio agli antipodi l'uno dall'altro, dati anche i diversi obiettivi che si pongono le leghe europee rispetto a quella americana.

Capitolo 1

IL BASKET NEGLI STATI UNITI: LA NATIONAL BASKETBALL ASSOCIATION

1.1 Le origini della lega

La *National Basketball Association*, o più semplicemente NBA, è la lega professionistica di basket più importante in America, ma anche quella a cui tutti i giocatori, americani e non, aspirano nella loro carriera.

L' NBA ufficialmente nacque il 3 Agosto 1949, quando i rappresentanti delle leghe principali degli Stati Uniti, la *Basketball Association of America*, e del Canada, la *National Basketball League*, si riunirono e decisero di fondersi, creando l' NBA, che ora oltre ad essere il principale campionato di basket nel mondo, è anche diventato uno dei brand sportivi più popolari del pianeta.

Dopo questa fusione, la lega era composta dalle 10 squadre della BAA e dalle 6 provenienti dalla NBL, alla quale se ne aggiunse una diciassettesima; tra le squadre che parteciparono al primo campionato vi erano i Boston Celtics, presenti ancora oggi, che sono una delle franchigie più vincenti della storia della lega.

L' NBA è in continua evoluzione ed espansione, infatti negli anni Sessanta vi fu l'aggiunta della prima “*expansion team*”, ovvero l'introduzione nella lega di una nuova squadra che prima non vi partecipava.

Infatti, nell'NBA, non vi è il meccanismo delle promozioni e delle retrocessioni in campionati minori, regola che vige invece nello sport europeo in generale.

Nei primi anni di vita fu molto frequente questo meccanismo di espansione, conseguenza del processo di crescita che stava attraversando l'NBA, che dovette affrontare anche ostacoli come la nascita di una nuova lega, l'*American Basketball Association* (ABA), con la quale entrò da subito in competizione.

La minaccia dell'ABA terminò negli anni Ottanta grazie ad un accordo tra le due leghe che consisteva nel passaggio in NBA di quattro squadre appartenenti all' ABA, portando il numero totale di squadre a 22.

Le squadre divennero poi 27 negli anni Novanta, anche con l'introduzione di due franchigie canadesi, i Toronto Raptors e i Vancouver Grizzlies, per poi infine raggiungere quota 30 nel 2004 con la nascita dei Charlotte Bobcats.

Sono proprio questi gli anni, tra la fine del Novanta e i primi del 2000, che vedono protagonista un processo di globalizzazione, con l'entrata di sempre più giocatori non americani nella lega, da Pau Gasol (spagnolo) a Yao Ming (cinese),

ma anche giocatori italiani come Bargnani, Gallinari e Belinelli, questi ultimi due ancora presenti tutt'oggi nella lega.

1.2 I meccanismi della lega: il “*Salary Cap*” e il “*draft*”

L’NBA dispone di alcuni strumenti che concorrono a garantire l’equilibrio competitivo per evitare che il singolo benessere di una società prevalga sul benessere collettivo della lega.

Due esempi sono il “*Salary Cap*”, il quale verrà approfondito nel capitolo successivo, ed il cosiddetto “*NBA draft*”.

Il *draft* consiste nella selezione, da parte delle 30 franchigie, di 60 giocatori provenienti dai college americani (la maggior parte) o dai campionati stranieri¹.

Queste 60 scelte sono divise in due turni, entrambi con lo stesso ordine, che può variare come conseguenza di scambi tra società che oltre ai giocatori, possono includere anche scelte al draft.

Ciò che contribuisce a rendere equilibrato il livello delle squadre è che l’ordine del *draft* è stabilito a seconda dei risultati ottenuti nella stagione precedente, cosicché le ultime posizionate in classifica possono aggiudicarsi i migliori talenti in circolazione ed aumentare il livello competitivo della lega.

¹ Stefano Fontana, *basketballncaa.com*, <https://basketballncaa.com/draft-nba-il-trampolino-dal-college-al-professionismo/>

In particolare, le prime 14 posizioni al *draft* vengono stabilite attraverso la “*lottery*”, e appartengono alle squadre che non hanno raggiunto i playoff, mentre le posizioni dalla 15 alla 30 sono determinate in ordine inverso rispetto al posizionamento finale raggiunto l’anno precedente.

La *lottery* è un meccanismo che prevede dei sorteggi per determinare le prime quattro scelte nel *Draft* NBA, dove la squadra col peggior posizionamento in classifica avrà la certezza di avere una delle prime 5 scelte, ma avrà la stessa probabilità della seconda e della terza peggiore di avere la prima scelta.

Per entrare nello specifico, queste sono le probabilità di ognuna delle 14 squadre appartenenti alla *lottery* di vincere la prima scelta al draft:

Squadra 1 > 14,0%

Squadra 2 > 14,0%

Squadra 3 > 14,0%

Squadra 4 > 12,5%

Squadra 5 > 10,5%

Squadra 6 > 9,0%

Squadra 7 > 7,5%

Squadra 8 > 6,0%

Squadra 9 > 4,5%

Squadra 10 > 3,0%

Squadra 11 > 2,0%

Squadra 12 > 1,5%

Squadra 13 > 1,0%

Squadra 14 > 0,5%

Il resto delle "squadre della *lottery*" avrà una scelta dalla quinta alla quattordicesima in ordine inverso rispetto ai record della stagione precedente².

1.3 La “*National Basketball Players Association*”

La *National Basketball Players Association* (NBPA) è l'unione degli attuali giocatori di basket professionisti della *National Basketball Association* (NBA).

Istituito nel 1954, la missione NBPA è garantire che i diritti dei giocatori NBA siano protetti e che venga presa ogni misura immaginabile per aiutare i giocatori a massimizzare le loro opportunità e raggiungere i loro obiettivi, sia dentro che fuori dal campo.

Che si tratti di negoziare un accordo di contrattazione collettiva, perseguire un reclamo per conto di un giocatore o consigliare un giocatore su vantaggi e

² *Nba.com*, <https://www.nba.com/nba-draft-lottery-explainer>

opportunità educative, l'NBPA difende per conto del miglior interesse di tutti i giocatori NBA.

Prima della nascita del sindacato, i giocatori NBA non ricevevano i privilegi e le protezioni ad ampio raggio che esistono oggi.

Non c'era alcun piano pensionistico, nessuna diaria, nessun salario minimo, nessun beneficio per la salute e lo stipendio medio del giocatore era di 8.000 dollari.

Fu solo nel 1964, quando la squadra NBA *All-Star* minacciò di non giocare nel primo *All-Star Game* televisivo, che i giocatori ottennero la loro prima vittoria.

Come risultato della determinazione dei primi leader del sindacato, tra cui i membri della *Hall of Fame* Bob Cousy, Tom Heinsohn e Oscar Robertson, i proprietari hanno finalmente riconosciuto l'NBPA come rappresentanza sindacale esclusiva e certificata di tutti i giocatori NBA.

Da allora, ci sono stati cambiamenti radicali e l'NBPA continua ad evolversi e ad adattarsi alle sfide in continua evoluzione che devono affrontare i giocatori NBA³.

³ *Nbpa.com*, <https://nbpa.com/about>

Capitolo 2

IL REGIME CONTRATTUALE IN NBA: IL “SALARY CAP”

2.1 Il funzionamento del *Salary Cap*

Il *Salary Cap* è un sistema con il quale si decreta l’ammontare di denaro totale che ogni franchigia può pagare per gli stipendi dei giocatori presenti all’ interno del proprio roster⁴, e rappresenta un limite di spesa progettato per promuovere l’equilibrio competitivo nella lega, così da ridurre le differenze di tipo economico tra le franchigie più ricche e quelle meno ricche.

Questo tetto massimo viene calcolato ogni anno in base al BRI (*Basketball Related Income*), che include entrate come la vendita dei biglietti, i diritti televisivi, la vendita di merci e concessioni, le sponsorizzazioni e molte altre.

In base all’ attuale accordo di contrattazione collettiva (*Collective Bargaining Agreement*), negoziato tra i rappresentanti dell’NBPA e il “*commissioner*” della lega (il presidente), il *Salary Cap* per ogni franchigia prevede tra il 49 e il 51% del BRI⁵.

⁴Nbareligion.com, <https://www.nbareligion.com/salarycap/2/>

⁵Bleacherreport.com, <https://bleacherreport.com/articles/2787871-how-nba-free-agency-salary-cap-work>

Questo tema è sempre oggetto di forti discussioni tra le parti, infatti nel 2011 non si è arrivati ad un accordo riguardo la percentuale di BRI da destinare al *Salary Cap*, e perciò l’NBA ha dichiarato il “*lockout*”, uno stop alle attività delle squadre sia dentro che fuori dal campo⁶.

Al centro della disputa vi era anche la natura del *Salary Cap*, di tipo “*soft*” in NBA, a differenza di quello “*hard*” della NFL.

La differenza tra i due è che il “*soft cap*” è un tetto flessibile, ovvero contiene delle eccezioni per cui il limite massimo può essere superato⁷, ma oltre a questo prevede anche una soglia minima (“*Salary Floor*”) che equivale al 90% del *Salary Cap*: se lo stipendio di una squadra è inferiore al *Salary Floor* al momento dell'ultima partita della stagione regolare, è necessario distribuire denaro aggiuntivo ai giocatori del roster fino a quando la franchigia non ha effettivamente speso il 90% del *Salary Cap*⁸.

⁶ Mauro Bevacqua, *Ilpost.it*, <https://www.ilpost.it/2011/07/01/lockout-nba/>

⁷ *Cbafaq*, <http://data.danetsoft.com/cbafaq.com/>

⁸ *Op. cit.* pag. 10

Per la stagione 2019-2020 il *Salary Cap* è stato fissato a 109.140.000\$ e quindi il *Salary Floor* a 98.226.000\$⁹, ma queste cifre vengono superate dalla maggior parte delle franchigie che approfittano della flessibilità del cap.

Infatti, l’NBA prevede un’ulteriore soglia, chiamata “*Luxury Tax*” (fissata a 132.670.000\$, il 53% del BRI), che se superata comporta il pagamento di sanzioni pari a:

- 1,50\$ per ogni dollaro speso fino a 4,999,999\$ oltre il limite;
- 1,75\$ per ogni dollaro aggiuntivo speso fino a 9.999.999\$ oltre il limite;
- 2,50\$ per ogni dollaro aggiuntivo speso fino a 14.999.999\$ oltre il limite;
- 3,25\$ per ogni dollaro aggiuntivo speso fino a 19.999.999\$ oltre il limite.

Infine, un’ultima soglia è la cosiddetta “*Apron*” (138.928.000\$), che pone restrizioni pesanti alle mosse di mercato delle franchigie che superano di 6 milioni di dollari la soglia di “*luxury tax*”¹⁰.

⁹Nba.com, <https://www.nba.com/article/2019/06/29/nba-salary-cap-2019-20-season-set-10914-million#:~:text=NEW%20YORK%20%2D%2D%20The%20National,20%20season%20is%20%24132.627%20million.>

¹⁰ *Op. cit.* pagg. 10-11

2.1.1 Il “*revenue sharing*”

L’NBA opera con un sistema di “*revenue sharing*”, ossia di condivisione delle entrate, un altro metodo che, con quello del *Salary Cap* e del *draft*, contribuisce a mantenere l’equilibrio competitivo della lega.

Questo metodo è stato introdotto recentemente dall’NBA per affrontare la disparità economica delle franchigie, in quanto squadre di grandi mercati (Los Angeles, New York) con le loro sempre più elevate entrate date in particolare dai contratti con le televisioni locali, contribuivano ad aumentare il BRI e di conseguenza il livello del *Salary Cap* e del *Salary Floor*, e portavano ad un sistema insostenibile per le squadre di piccoli mercati (Charlotte, Cleveland)¹¹.

Il concetto alla base del piano è che le squadre contribuiscano con una percentuale uguale dei loro ricavi totali ad un “*pool*” comune e quindi ricevano un’allocazione pari ad una quota di 1/30 del *pool*.

Le squadre di piccolo mercato contribuiranno quindi meno di quanto ricevono e saranno i beneficiari netti del piano.

¹¹ *Bleacherreport.com*, <https://bleacherreport.com/articles/1039092-nba-revenue-sharing-small-market-teams-to-benefit-from-new-sharing-structure>

2.2 Il salario del singolo giocatore

Oltre ad un tetto salariale della squadra, ci sono linee guida rigide per quanto riguarda i soldi che ogni singolo giocatore può guadagnare quando firma un nuovo contratto.

Sia l'importo minimo che l'importo massimo che un giocatore potrà guadagnare dipendono dal numero di anni di esperienza nella lega.

Questi importi variano al variare del *Salary Cap* e vengono rinegoziati ogniqualvolta viene stipulato un nuovo accordo di contrattazione collettiva.

Per quanto riguarda il salario minimo che ogni giocatore può ricevere, questi sono gli ultimi accordi raggiunti:

Tabella 1: Minimo salariale dei giocatori in base agli anni di esperienza nella lega.

Anni di esperienza	Stipendio
0	\$ 898.310
1	\$ 1.445.697
2	\$ 1.620.564
3	\$ 1.678.854
4	\$ 1.737.145
5	\$ 1.882.867
6	\$ 2.028.594
7	\$ 2.174.318
8	\$ 2.320.044
9	\$ 2.331.593
10+	\$ 2.564.753

L’NBA, per far sì che le squadre non evitino di ingaggiare giocatori veterani a favore di giocatori più economici e più giovani, rimborsa le squadre che mettono sotto contratto giocatori con tre o più anni di esperienza nella lega al minimo salariale per un anno.

In particolare, l’NBA si impegna a rimborsare alle squadre una quota dello stipendio, pari alla differenza tra l’importo del contratto firmato e l’ammontare previsto da un contratto al minimo salariale per un giocatore con due anni di esperienza.

Ad esempio, se Tyson Chandler (che ha 18 anni di esperienza NBA) firma un contratto di stipendio minimo di un anno con una nuova squadra, a quella squadra verranno addebitati solo 1.620.564\$ per il contratto di Chandler¹².

Guadagnerebbe 2.564.753\$, ma l’NBA rimborserà la differenza. Questo si applica solo ai contratti di un anno, piuttosto che a quelli pluriennali.

Questi salari minimi, come detto, cambiano di anno in anno in proporzione al *Salary Cap*, infatti un giocatore che firma un contratto pluriennale al minimo salariale vedrà aumentare ogni anno il proprio stipendio, come riporta la seguente tabella:

¹² Luke Adams, *hoopsrumors.com*, <https://www.hoopsrumors.com/2019/06/nba-minimum-salaries-for-201920.html>

Tabella 2: Variazione del salario minimo in un contratto pluriennale.¹³

Anni in NBA	Anno 1	Anno 2	Anno 3	Anno 4	Anno 5
0	\$898,310				
1	\$1,445,697	\$1,517,981			
2	\$1,620,564	\$1,701,593	\$1,782,621		
3	\$1,678,854	\$1,762,796	\$1,846,738	\$1,930,681	
4	\$1,737,145	\$1,824,003	\$1,910,860	\$1,997,718	\$2,084,576
5	\$1,882,867	\$1,977,011	\$2,071,154	\$2,165,298	\$2,259,441
6	\$2,028,594	\$2,130,023	\$2,231,451	\$2,332,880	\$2,434,310
7	\$2,174,318	\$2,283,034	\$2,391,750	\$2,500,466	\$2,609,182
8	\$2,320,044	\$2,436,046	\$2,552,050	\$2,668,053	\$2,784,055
9	\$2,331,593	\$2,448,172	\$2,564,752	\$2,681,332	\$2,797,912
10+	\$2,564,753	\$2,692,991	\$2,821,230	\$2,949,467	\$3,077,705

Per quanto riguarda il massimo salariale, l'importo di tale accordo è definito in base all'esperienza del giocatore stesso che condiziona poi il livello di percentuale del *Salary Cap* preso in considerazione per il calcolo del massimo ammontare.

¹³ *Cbafaq.com*, <http://data.danetsoft.com/cbafaq.com/>

Tabella 3: Salario massimo e quota occupata di *Salary Cap* in base agli anni di esperienza nella lega. ¹⁴

Anni in NBA	Percentuale massima di Salary Cap	2017-18	2018-19	2019-20
0 - 6	25% del cap	\$24,773,250	\$25,467,250	\$27,285,000
7 - 9	30% del cap	\$29,727,900	\$30,560,700	\$32,742,000
10+	35% del cap	\$34,682,550	\$35,654,150	\$38,199,000

Esistono però una serie di eccezioni nella determinazione del massimo salariale:

- La prima eccezione è che lo stipendio massimo nella prima stagione di un contratto non è mai inferiore al 105% dello stipendio ricevuto l'anno precedente. Ad esempio, se un giocatore con 7 anni di esperienza nella lega, nell'ultimo anno ha guadagnato 40.000.000\$, avrà uno stipendio massimo di almeno 42.000.000\$;
- La seconda riguarda quei giocatori appartenenti alla prima fascia (0-6 anni) che se soddisfano dei specifici requisiti si qualificano per la fascia successiva (7-9 anni), e quindi avranno l'opportunità di firmare per il 30% del *Salary Cap*).

¹⁴ *Op. cit.* pag. 16

Questi requisiti sono: la nomina per due volte in uno dei tre migliori quintetti della stagione, la nomina come Miglior Difensore dell'anno e quella di MVP della lega (*Most Valuable Player*).¹⁵

2.3 Le eccezioni per superare il limite del *Salary Cap*

La regola di base del tetto salariale è che una squadra non può ingaggiare un giocatore o fare uno scambio di giocatori che lasci lo stipendio totale sopra il limite, a meno che la franchigia non stia usando un'eccezione, ovvero quei meccanismi che consentono alle squadre di funzionare anche se sono al di sopra del limite salariale.

Esistono diverse tipologie di eccezioni che permettono alla franchigia di ingaggiare giocatori anche sforando il tetto ingaggi:

- *Larry Bird exception*: questa eccezione permette alle squadre di poter rinnovare il loro giocatore, divenuto free agent, anche a cifre che eccedono il cap. Per beneficiarne è necessario che il giocatore in questione sia legato alla squadra da almeno tre anni. Si dice quindi che la squadra è in possesso dei “*Bird Rights*” del giocatore stesso, con la possibilità di concludere un nuovo contratto di massimo 5 anni e con un incremento a stagione dello stipendio fino all' 8% del salario nel primo

¹⁵ *Op. cit.* pag. 16-17

anno di contratto. Tale eccezione prende il nome da Larry Bird, famoso campione dei Boston Celtics negli anni 90'.

- *Early Bird exception*: è una forma più debole dell'eccezione precedente. Per poter utilizzare questa eccezione è necessario che il giocatore sia stato legato alla squadra per almeno 2 anni. In base a questa tipologia di eccezione potranno essere offerti contratti di durata minima di 2 anni e massima di 4 con un aumento salariale fino al 175% dello stipendio dell'ultimo anno o del 104.5% del salario medio nella stagione precedente e con un incremento fisso annuale dell'8% del salario nel primo anno di contratto.
- *Non-Taxpayer Mid-Level exception*: può essere utilizzata solamente da squadre che si trovano al di sotto del limite *Apron*. Per la stagione 2019-20 ogni franchigia titolare di una Non-Taxpayer MLE poteva destinare 9.258.000\$ all'acquisizione di uno o più giocatori. Può essere utilizzata per offrire contratti con durata massima di 4 anni e con incrementi salariali pari al 4.5% del salario stesso nel primo anno di contratto.
- *Taxpayer Mid-Level exception*: al contrario di quanto detto sopra, la Taxpayer MLE è disponibile per quelle squadre che presentano un tetto ingaggi che sfora l'*Apron*. Tale eccezione può essere utilizzata per

contratti con massima durata di 3 anni e con incrementi del 4.5% del salario nel primo anno di contratto per l'ingaggio di uno o più giocatori.

- *Room Mid-Level exception*: se una franchigia risulta essere sotto il limite del *Salary Cap*, allora avrà abbastanza spazio di manovra per l'ingaggio di giocatori fino al raggiungimento del limite stesso; una volta raggiunta la soglia del cap c'è la possibilità di utilizzare la Room MLE. Può essere utilizzata per contratti con durata massima di due anni ed incrementi fino al 4.5% dello stipendio nel primo anno di contratto.
- *Bi-Annual exception*: è disponibile solamente per quelle franchigie sotto il limite *Apron*. Una particolare caratteristica di questa eccezione, come si evince anche dal nome della stessa, è quella legata alla sua periodica utilizzabilità: la BAE infatti non può essere usata per due anni consecutivi, ma solamente ad anni alterni. Egualmente alle altre eccezioni, questa potrà essere utilizzata interamente per l'ingaggio di un giocatore oppure suddivisa per più free agent, con contratti di durata massima di 2 anni ed incrementi annuali fino al 4.5% del salario nel primo anno di contratto.
- *Minimum Player Salary exception*: con questa eccezione le franchigie NBA possono firmare giocatori al minimo salariale anche se si trovano oltre il limite cap. Possono essere offerti contratti con durata massima di 2 anni senza però poter aggiungere bonus di alcun tipo.

- Disabled Player *exception*: questa eccezione permette ad una squadra che perde un giocatore per il resto della stagione a causa di un infortunio di acquisire un altro giocatore (anche se la franchigia si trova sopra il cap).¹⁶

¹⁶ *Op. cit.* pagg. 10-11

Capitolo 3

IL REGIME CONTRATTUALE NEL CALCIO EUROPEO

3.1 Differenza tra club e franchigia

Prima di entrare nel dettaglio del regime contrattuale nel calcio europeo, bisogna fare una distinzione fondamentale tra i due mondi.

Nei capitoli precedenti quando si parlava di squadre NBA è stato usato il termine “franchigie”, sconosciuto nello sport europeo, dove le società sportive vengono chiamate tipicamente “club”.

La franchigia si trova in una competizione “chiusa”, senza promozioni né retrocessioni (come abbiamo visto nel paragrafo 1.1), ed ha come obiettivo principale quello di ottenere un risultato economico (attraverso lo strumento del *Salary Cap*), prima ancora di ottenere quello sportivo.

L’obiettivo principale di un club europeo, invece, è essenzialmente il risultato sportivo, mentre è più defilato il rispetto dei parametri economici definiti.

Questo perché, secondo me, non esistono regole e sanzioni ferree (come può essere un *Salary Cap*), perciò i club pur di raggiungere i risultati sportivi prefissati tendono ogni anno a chiudere il loro bilancio in rosso.

Un'altra sostanziale differenza tra club e franchigia riguarda il legame che ha la società sportiva con il territorio.

Infatti, in Europa spesso un club è legato ad un territorio per motivi storici, mentre negli USA una franchigia può essere trasferita da una città all'altra.

Ad esempio, i noti Los Angeles Lakers fino al 1960 erano i Minneapolis Lakers, nello stato del Minnesota, infatti il nome "Lakers" riflette il soprannome del Minnesota "*Land of 10.000 lakes*"¹⁷.

Più recentemente, nel 2008, la franchigia di Seattle, i Supersonics, si sono trasferiti ad Oklahoma City, diventando i Thunder, con tutte le proteste che scaturirono da quel trasferimento¹⁸.

In linea generale, alla base di uno spostamento ci possono essere diverse motivazioni, ma la più logica è la ricerca di maggiore visibilità in città con bacini di utenza più grandi rispetto al passato, per un passaggio che assicuri un'impennata dei ricavi (alla franchigia e ai rispettivi proprietari)¹⁹.

¹⁷ Adam Augustyn, *britannica.com*, <https://www.britannica.com/topic/Los-Angeles-Lakers>

¹⁸ Sean Quinton, *seattletimes.com*, <https://www.seattletimes.com/sports/nba/10-years-ago-today-the-sonics-moved-from-seattle-to-oklahoma-city/>

¹⁹ Alessio Caprodossi, *wired.it*, <https://www.wired.it/gadget/outdoor/2017/10/20/storia-e-spostamenti-delle-franchigie-nba/#:~:text=In%20linea%20generale%2C%20alla%20base,franchigia%20e%20ai%20rispettivi%20proprietari.>

3.2 Il “Fair Play Finanziario”

Negli ultimi dieci anni la UEFA (“*Union of European Football Associations*”), il più importante organo di governo di calcio in Europa, ha iniziato a mettere dei “paletti” alle spese faraoniche sostenute dalle squadre che vedevano ogni anno aumentare i propri debiti.

Questo grazie all’introduzione del cosiddetto “*Fair Financial Play*” (Fair Play Finanziario) nel 2010, un progetto che mira, appunto, all’obiettivo di far estinguere i debiti contratti dalle società calcistiche.

Per raggiungere ciò, la disciplina sul Fair Play Finanziario ha introdotto per i club alcuni nuovi obblighi di carattere economico-finanziario:

- pareggio di bilancio (“*break-even*”);
- deposito del bilancio relativo all’ultimo anno precedente la data di presentazione della domanda di rilascio della licenza, sottoposto a revisione da parte di una società di revisione contabile;
- assenza di debiti da trasferimento di calciatori scaduti;
- regolarità nel pagamento degli emolumenti ai dipendenti e versamento di ritenute e contributi;

- diffusione di informazioni economico-finanziarie previsionali.²⁰

Per precisione, ciò non significa che ai club non è permesso più avere perdite, ma possono spendere fino a 5 milioni di euro in più di quanto guadagnano in ciascun periodo di valutazione (tre anni).

Tuttavia, possono superare questa soglia entro un certo limite, se il debito viene coperto totalmente da un contributo/pagamento diretto da parte del proprietario del club o di una parte correlata. Questo impedisce la formazione di un debito non sostenibile²¹

Le norme che disciplinano il Fair Play Finanziario, introdotte per la prima volta nel giugno 2010, vengono periodicamente aggiornate (2012, 2015, 2018) per riflettere i cambiamenti nell'ambiente, sebbene i principi e gli obiettivi fondamentali restino gli stessi²².

Se un club non rispetta le regole, sarà l'Organo di Controllo Finanziario dei Club a decidere le misure e le sanzioni da applicare.

²⁰ Enrico Vaccaro, *Calciofinanza.it*, <https://www.calciofinanza.it/2019/06/10/fair-play-finanziario-come-funziona/>

²¹ *It.uefa.com*, <https://it.uefa.com/news/0212-0e89268bfa74-02f3a02f0463-1000--tutto-cio-che-c-e-da-sapere-sul-fair-play-finanziario/?referrer=%2Fcommunity%2Fnews%2Fnewsid%3D2065465>

²² *Uefa.com*, <https://www.uefa.com/insideuefa/protecting-the-game/financial-fair-play/>

Una violazione delle regole non significa l'esclusione automatica di un club, ma non sussisteranno eccezioni. A seconda di vari fattori (es. il trend del bilancio in pareggio), un club incorre in diversi provvedimenti. Tra questi:

- a) avvertimento
- b) richiamo
- c) multa
- d) decurtazione di punti
- e) trattenuta degli introiti ricavati da una competizione UEFA
- f) divieto di iscrizione di nuovi giocatori alle competizioni UEFA
- g) limitazione del numero di giocatori che un club può iscrivere alle competizioni UEFA, compreso un limite finanziario al costo totale aggregato dei benefit per i giocatori registrati nella lista A delle competizioni UEFA per club
- h) squalifica dalle competizioni in corso e/o esclusione da future competizioni
- i) revoca di un titolo o di un premio.²³

Nonostante il generale miglioramento apportato dalla sua introduzione, la disciplina sul Fair Play Finanziario nel corso degli anni ha ricevuto alcune critiche e ha fatto emergere lacune nella normativa, che hanno reso necessari successivi interventi normativi riflessi nelle riforme del 2012, del 2015 e, da ultimo, del 2018.

²³ *Op. cit.* pag. 25

Tra le principali critiche sollevate, particolarmente pregnanti (e in parte attuali) sono le seguenti:

- l'assenza di una disciplina volta a contrastare la pratica elusiva dei “finti prestiti” per mascherare l'acquisto, che ha avuto il suo maggiore risalto nel cosiddetto “caso Mbappé”, un prestito con un riscatto fissato a 180 milioni;
- l'assenza di una disciplina esaustiva volta a regolamentare nelle loro varie implicazioni le relazioni e le operazioni di trasferimento di calciatori tra club parti correlate: situazioni sempre più frequenti che, nel panorama italiano, riguardano ad esempio la Lazio e la Salernitana del patron Claudio Lotito, i club riconducibili alla famiglia Pozzo (Udinese Calcio e Watford Football Club); mentre a livello internazionale il caso più rilevante è quello relativo alla RB Lipsia e RB Salisburgo, entrambi riconducibili alla Red Bull;
- l'assenza di un'adeguata trasparenza e informativa circa i compensi versati dalle società nei confronti dei procuratori sportivi.

Nel mese di maggio del 2018 il Comitato Esecutivo dell'UEFA ha approvato la nuova edizione dei regolamenti sulle licenze per club e sul Fair Play Finanziario, le cui principali modifiche hanno riguardato, sulla scorta di alcune delle predette critiche, taluni correttivi in tema di trasparenza e di indicatori del pareggio di bilancio.

E così, ad esempio, a fronte dell'esigenza di maggiore trasparenza, il nuovo regolamento sul Fair Play Finanziario ha introdotto una disposizione (art. 47-bis) che impone ai club di pubblicare, nelle forme stabilite per l'Italia dalla FIGC (Federazione Italiana Gioco Calcio), l'ultimo bilancio revisionato certificato dalla FIGC nel processo di rilascio della licenza, nonché l'ammontare pagato, nell'ultimo periodo di rendicontazione finanziaria, per le commissioni garantite ad agenti e/o intermediari.

Inoltre, nei bilanci dei club già redatti, dovranno essere indicati gli incentivi/bonus/benefit contrattualmente garantiti a dipendenti e calciatori e correttamente contabilizzati i ricavi provenienti dalla vendita dei biglietti, dai diritti televisivi, dalle sponsorizzazioni e contratti di natura commerciale e, infine, dalle donazioni e contributi ricevuti.

La riforma del 2018 ha ridefinito anche i parametri utilizzati per verificare la sussistenza del requisito del pareggio di bilancio e, in particolare, i parametri relativi al debito sostenibile e al cosiddetto "*player transfer balance*", ovvero il saldo acquisti-cessioni.

Quanto al primo, i club dovranno avere un debito rilevante non superiore a 30 milioni di euro e che non superi di 7 volte la media dei ricavi del club nei tre periodi monitorati al fine del rilascio della licenza

Quanto al secondo, i club non dovranno superare un deficit nel saldo acquisti-cessioni dei calciatori di oltre 100 milioni di euro al termine di ogni finestra di

calciomercato all'interno della stagione per la quale si è richiesta la licenza (si tratta della disposizione che, tra i primi casi di recente applicazione, ha riguardato ad esempio la Juventus in relazione all'acquisto di Cristiano Ronaldo).²⁴

Ma la maggior critica che ha ricevuto e che tutt'ora riceve questo modello, è quella secondo la quale il Fair Play Finanziario, che avrebbe dovuto garantire un equilibrio competitivo sempre crescente, abbia invece aumentato il divario tra i club in possesso di maggiori risorse economiche e gli altri, e di conseguenza abbia cristallizzato i rapporti di forza nel calcio europeo.

Infatti, dal 2010 solo due squadre, partendo “da dietro”, è riuscita ad entrare nell'élite del calcio europeo, il Paris Saint Germain e il Manchester City, due società con proprietari arabi dalle grandi possibilità economiche²⁵.

Perciò possiamo notare come questo Fair Play Finanziario non abbia garantito quei risultati che invece sono propri del *Salary Cap* negli Stati Uniti.

3.3 Il “*revenue sharing*” nel calcio europeo

L'emergenza sanitaria che sta travolgendo il mondo sportivo in questo momento non ha precedenti e l'assetto economico delle federazioni che

²⁴ *Op.cit.* pag. 24

²⁵ Gianfranco Teotino, *ilfoglio.it*, <https://www.ilfoglio.it/sport/2019/04/22/news/il-paradosso-del-fair-play-finanziario-250834/>

governano i campionati nazionali sta subendo alterazioni importanti e significative.

La Federazione Calcistica tedesca in questo frangente risulta essere una delle più attive per cercare di salvaguardare l'integrità finanziaria delle società di 1. e 2. Bundesliga (prima e seconda divisione): i quattro club di 1. Bundesliga che hanno partecipato alla UEFA Champions League 2019/20 (Bayern Monaco, Borussia Dortmund, RB Lipsia e Bayer 04 Leverkusen) metteranno a disposizione delle società calcistiche maggiormente in difficoltà (tra 1. Bundesliga e 2. Bundesliga) un fondo di 20 milioni di euro.

L'obiettivo è sostenere i club di 1. Bundesliga e 2. Bundesliga in caso di difficoltà causate dalla crisi derivante dall'emergenza Coronavirus.

I quattro club partecipanti alla *Champions League* della stagione in corso inizialmente rinunceranno alla loro quota di entrate non distribuite dai diritti tv nazionali della DFL nella prossima stagione. Tale importo, che ammonterebbe a circa 12,5 milioni di euro utilizzando l'attuale chiave di distribuzione, sarà rinforzato dai quattro club con circa 7,5 milioni di euro di risorse proprie²⁶.

Questa spartizione dei ricavi è l'equivalente di quello che succede in NBA con il "*revenue sharing*".

²⁶ Filippo Erba, *calciofinanza.it*, <https://www.calciofinanza.it/2020/03/29/la-bundesliga-come-il-revenue-sharing-nba/>

CONCLUSIONI

Dunque, abbiamo potuto vedere come, nonostante sia nel basket americano sia nel calcio europeo ci siano sistemi volti a limitare le spese delle franchigie e dei club, i due sono completamente differenti e tra i due il *Salary Cap* è quello che riesce ad essere totalmente efficiente ed a garantire un equilibrio competitivo tra le squadre, mentre il Fair Play Finanziario non è riuscito ancora nell'obiettivo stabilito dall'UEFA di ridurre il gap esistente tra le grandi potenze economiche e le squadre con, invece, meno possibilità economiche.

Certo è che il *Salary Cap* è in vigore dalla nascita dell'NBA, mentre il Fair Play Finanziario è attivo da solamente 10 anni, perciò può migliorare nel funzionamento e nell'efficienza, e chissà che non si possa seguire anche in Europa il modello americano ed adottare, quindi, un sistema di *Salary Cap*.

Come abbiamo visto, in Germania si è iniziato a seguire il modello americano del "*revenue sharing*", ed in un momento di crisi generale del calcio come quello causato dal virus, il Salary Cap potrebbe rappresentare una risposta per creare condizioni di maggiore sostenibilità finanziaria per tutti i club e di maggiore competitività per i tornei continentali, dunque in definitiva più attrattiva per gli *stakeholders*, tifosi, sponsor, televisioni, media, innescando un circuito virtuoso non occasionale.

L'introduzione di una "democratizzazione" nella gestione delle risorse troverebbe altresì una risposta più che positiva nel grande mondo degli appassionati.

E' dunque abbastanza intuitivo perché il Presidente di un club "minore" come il Cagliari abbia ripreso la proposta. Ed è altrettanto facile capire perché Real e Barcellona, PSG e Manchester City, Bayern e Juventus, Atletico e United e gli altri top club europei siano contrari all'applicazione del *Salary Cap*²⁷.

Le loro posizioni di predominio assoluto nei rispettivi tornei potrebbero non subire colpi decisivi ma essere messe almeno in discussione.

Non per niente la risposta ai problemi di bilancio della "creme" europea, l'European Club Association (ECA) e Juventus in testa, è quella di spingere per organizzare un torneo continentale ancor più elitario, con risorse enormi sul tavolo da concentrare su poche squadre.

²⁷ Mario Spolverini, *calciodipendenza.net*, <https://www.calciodipendenza.net/2020/04/13/uefa-e-serie-a-salary-cap-medicina-utili-che-nessuno-vuole/>

BIBLIOGRAFIA

Adams L. (2019). *NBA Minimum Salaries for 2019/20*.

Augustyn A. *Los Angeles Lakers*.

Bevacqua M. (2011). *Perché si è fermata l’NBA*.

Caprodossi A. (2017). *Storia e spostamenti delle franchigie NBA*.

Erba F. (2020). *La Bundesliga come il “revenue sharing” in NBA*.

Fontana S. (2019). *Cos’è e come funziona il draft NBA*.

Quinton S. (2018). *10 years ago today, the Sonics moved from Seattle to Oklahoma City*.

Spolverini M. (2020). *UEFA, Serie A, Salary Cap, la medicina che nessuno vuole*.

Teotino G. (2019). *Il paradosso del Fair Play Finanziario*.

Vaccaro E. (2019). *Il Fair Play Finanziario dalle origini alla riforma del 2018*.

SITOGRAFIA

www.bleacherreport.com

www.calcioefinanza.it

www.cbafaq.com

www.nba.com

www.nbareligion.com

www.nbpa.com

www.uefa.com